

Stoccate al Pdl. «Avrei gradito sentire l'esistenza in vita del coordinamento Puglia quando il problema è esploso»

Mantovano non cambia idea «La Lega condiziona il Sud»

Il sottosegretario conferma le dimissioni: «Non sono un Pulcinella»

ONOFRIO PAGONE

«Sono preoccupatissimo per la situazione dell'immigrazione. Ma ho posto problemi di merito e politici: finché non vengono risolti non ho ragione per tornare sui miei passi». **Alfredo Mantovano**, sottosegretario dimissionario all'Interno, non cambia idea e per il momento conferma le dimissioni, nonostante la solidarietà incassata e il ripetuto invito a recedere ricevuto anche dal presidente del Consiglio Berlusconi. E a distanza di quarant'otto ore dallo «strappo», accetta finalmente di parlarne.

Onorevole Mantovano, che cosa è successo col ministro Maroni?

«Bisogna distinguere tra l'occasione e la ragione effettiva. Il "casus" è il campo di Manduria, la causa è la gestione dell'emergenza immigrazione».

Cominciamo dalla gestione complessiva. Che cosa non va?

«Anzitutto va detto che siamo di fronte a una emergenza, il che significa che va dato atto del lavoro enorme di forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Capitanerie, Croce Rossa, volontariato, tutti quelli che stanno nei campi e al porto a risolvere le esigenze vitali dei migranti. Se c'è emergenza, è inevitabile che tante cose non funzionino».

Sì, onorevole, va bene. Ma cosa non va nella gestione dell'emergenza?

«Non va bene il tasso di ideologia con cui la si affronta. Cioè il sottotitolo di quel "Föra di ball" di Bossi che riguarda tutto il Sud: dal mio punto di vista è inaccettabile. E inaccettabile tutto quello che è stato fatto al Sud, per la Sicilia e la Puglia in particolare».

Insomma è scontro politico con la Lega?

«C'è stato un ottimo rapporto in questi tre anni con il ministro Maroni e con la Lega; a Lecce dieci giorni fa è venuto Calderoli con cui ab-

biamo discusso in armonia. Non c'è niente di personale. Il problema è politico, serio, perché ci sono tre regioni che da vent'anni sopportano la stragrande parte del carico di migranti, e sono nell'ordine la Sicilia, la Puglia e la Calabria. Tra centri di prima accoglienza, centri per richiedenti asilo e centri per l'espulsione, queste tre regioni hanno oltre il 60 per cento del carico».

Perciò lei si è ribellato?

«Perciò in questa circostanza ci si aspettava che le tre regioni del Sud fossero meno gravate, e invece è stato il contrario. Non va bene questo: non va bene! Il Capo dello Stato lo ha detto chiaro: l'emergenza dev'essere gestita in modo proporzionato in tutto il territorio nazionale».

Dunque vanno chiariti i rapporti con la Lega.

«Quel tasso ideologico ha inciso anche sulla chiarezza. Ora ho appreso che ci saranno tendopoli anche al Nord: bene, ma sarò più lieto quando le vedrò realizzate. C'è stata scarsa chiarezza tra governo e Regioni, e anche in questo caso solo ora si parla di clandestini e non solo di profughi. Sì, con la Lega qualcosa va riequilibrato, mettendo da parte il condizionamento ideologico».

Ne ha parlato con Berlusconi?

«Con il presidente non ho avuto un colloquio a tu per tu, ma nella cabina di regia sull'immigrazione: il contenuto del colloquio è stato di merito, più che politico. Il presidente ha constatato le ragioni delle mie difficoltà di merito. E come sempre è stato affettuoso e vicino sul piano umano».

E lei non ritira le dimissioni?

«Non è problema di persuasione. Alla domanda: che cosa chiedi per ritirare le dimissioni? Io ho risposto: che le navi con i migranti non vadano a Taranto ma ad Ancona o a Venezia. Mi è stata opposta la difficoltà materiale di allestire in quelle zone una tendopoli, e io ho replicato che

a Manduria i Vigili del fuoco sono stati capaci di predisporre 600 posti in 24 ore, quindi si può fare. E quindi io non ritiro le dimissioni». **Le è arrivata la solidarietà anche dal coordinamento regionale del Pdl pugliese, con la richiesta di tornare sui suoi passi...**

«Sì, avrei gradito avvertire l'esistenza in vita del coordinamento regionale nel momento in cui il problema è esploso, non quando è necessario risolvere un caso politico. Qui però c'è un caso sostanziale, non politico. Purtroppo, chi vive di politica, sta troppo nel Palazzo: invece bisogna fare politica, non vivere di politica».

Allora proprio non recede?

«In una realtà in cui le dimissioni si danno per avere in cambio qualcosa in più o perché c'è la certezza che vengano respinte, mi rendo conto che sembri strano. Ma Pulcinella è personaggio del teatro, non della politica».

Ha visto le immagini della grande fuga dal campo di Manduria? In ragione di tanto, i numeri non aumentano... Aveva ragione Maroni?

«Dopo aver visto le immagini di quelle fughe mi sono convinto che se non mi fossi dimesso due giorni fa, lo avrei fatto adesso. Il risultato del trasferimento a Manduria è che ora c'è questa diffusione di clandestini su tutto il territorio nazionale».

Qual è la sua proposta operativa?

«Ho ascoltato Berlusconi e Maroni e faccio il tifo per la loro trasferta a Tunisi. Sarebbe l'avvio della soluzione se lunedì torneranno con la riattivazione degli accordi e quindi il blocco dell'emorragia. Ma questo significa arrivare a lunedì: mancano tre giorni. Le tendopoli sono solo al Sud e i clandestini sono sparsi: perciò chiedo cosa si sta facendo oggi, oltre gli stucchevoli comunicati perché le dimissioni siano ritirate».

Onorevole, ma lei che cosa suggerisce?

«Va emergendo l'ipotesi di un permesso umanitario per coloro che ne abbiano titolo, così come previsto dall'articolo 20 della legge. Anzitutto bisogna però evitare ulteriori fughe dai

campi. Il permesso umanitario può essere una valvola di sfogo, ma non può essere riconosciuto ai criminali tunisini usciti di galera, ma

agli altri, perché non girino come sbandati perché possano ricongiungersi alle famiglie».

Il presidente Vendola è stato il primo ad

apprezzare il suo gesto: che ne pensa?

«Sant'Ignazio di Lojola ammonisce a non gloriarsi del complimento dell'avversario».

“NAVIALNORD

Che si fa fino a lunedì, in attesa di accordi a Tunisi? Lasciamo queste fughe?

